

“SIGNORE, COSA VUOI CHE IO FACCIA?”

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO PER LA SECONDA TAPPA

Guardando l'icona del Crocifisso di san Damiano

Maria Maddalena, Maria di Giacomo e il centurione

Maria di Magdala era divenuta discepolo di Gesù dopo essere stata da Lui “liberata da sette demòni” (Lc 8,2; Mc 16,9), era stata cioè guarita da una qualche forma di malattia (fisica, psichica o spirituale) molto grave. Doveva essere piuttosto benestante, perché durante il ministero pubblico di Gesù, lo assiste con i propri beni, assieme ad altre donne. È sicuramente una donna dal cuore grande e animata da una grande riconoscenza e da un grande amore nei confronti di Gesù, al punto da compiere i gesti familiari della sepoltura (Mc 16,1) e da non rassegnarsi alla perdita del suo Maestro e Signore (20,1).

L'altro personaggio femminile è **Maria di Giacomo**. La tradizione dei vangeli sinottici ricorda che anch'essa fa parte del gruppo di donne che seguivano Gesù, lo sostenevano economicamente e collaboravano nel servizio (Mt 27,56; Mc 15,40-41; Lc 8,2-3), le uniche che sono state capaci di seguirlo fin sotto la croce.

Sull'icona del Crocifisso di san Damiano Maria Maddalena e Maria di Giacomo sono collocate l'una di fronte all'altra, e i loro sguardi dialogano. Due gesti aiutano a capire il posto occupato dalla Maddalena, ha la mano sinistra appoggiata sotto il mento, per esprimere l'atteggiamento della contemplazione e della meditazione, stringe nella mano destra un lembo del proprio mantello, per esprimere la sofferenza per quella morte. Con questi due semplici gesti, attraverso la sua figura, ci viene detto che è necessario sostare in contemplazione davanti al Crocifisso per non banalizzare il significato di questa morte. La figura di Maria di Giacomo è invece raffigurata nel gesto dello stupore, anche lei sta contemplando Gesù che muore in croce e rimane sorpresa dall'amore che quel morire rivela; anche lei, donna del seguire e del servire, rimane lì, presso la croce e contempla il Figlio di Dio che si è fatto servo fino a dare la vita per noi.



Presso la croce si trova anche un **centurione romano**, identificabile con l'ufficiale di guardia che viene poi interpellato dallo stesso Pilato circa la morte di Gesù (cfr. Mc 15,44). È un personaggio tutt'altro che secondario, l'unico a fare una piena e chiara professione di fede in Gesù: “Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!” (Mc 15,39). Una professione di fede che nasce dall'aver visto Gesù “morire in quel modo”. Ora la postura del centurione nell'icona di san Damiano è chiaramente quella di chi sta guardando il Cristo in croce ed ha la mano destra nella posizione della professione di fede.

In questo specchio poi rifulgono la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità; e questo tu potrai contemplare, con la grazia di Dio, diffuso su tutta la superficie dello specchio.

Mira, in alto, la povertà di Colui che fu deposto nel presepe avvolto in poveri pannicelli. O mirabile umiltà e povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra, è adagiato in una mangiatoia!

Vedi poi, al centro dello specchio, la santa umiltà, e insieme ancora la santa povertà, le fatiche e le pene senza numero ch' Egli sostenne per la redenzione del genere umano.

E, in basso, contempla l'ineffabile carità per la quale volle patire sul legno della croce e su di essa morire della morte più infamante. Perciò è lo stesso specchio che, dall'alto del legno della croce, rivolge ai passanti la sua voce perché si fermino a meditare: O voi tutti, che sulla strada passate, fermatevi a vedere se esiste un dolore simile al mio; e rispondiamo, dico a Lui che chiama e geme, ad una voce e con un solo cuore: Non mi abbandonerà mai il ricordo di te e si struggerà in me l'anima mia.

(Dalla quarta lettera di S. Chiara ad Agnese di Praga – FF 2903-2904)

Tempo di preghiera con la Parola di Dio

Dal Vangelo di Marco (15, 33-39)

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Dal Vangelo di Giovanni (20, 11-18)

¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Nel percorrere la strada che ci porta a comprendere poco alla volta la nostra vocazione siamo invitati a crescere nella familiarità con Gesù, una conoscenza e un legame con lui che porta impressi i segni della quotidianità e dello stupore. È ciò che accade a Maria Maddalena che, un passo alla volta, si avvicina a Gesù fino a riconoscerlo alla fine come “il Signore”, come colui che può dare senso e orizzonte alla sua vita. Questo cammino è ritmato dalla speranza e lei riconosce che Gesù stesso la sta accompagnando dentro un approfondimento progressivo di quella relazione vitale.

Ciò che ci mette in cammino è normalmente un'intuizione, cioè una profonda comprensione della realtà non mediata dai nostri ragionamenti ma apparsa nella forma di un dono. Il centurione romano sotto la croce intuisce in un istante tutto il significato di ciò che lì Dio sta facendo a favore degli uomini (e quindi anche per lui!). Così nasce la fede, ma avrà bisogno di essere curata, approfondita, riordinata perché possa sostenere tutta la durata della vita.

- ❖ *Cosa vuol dire per te, oggi vivere nelle tue domande e scelte quotidiane le dimensioni della fede, della speranza e della carità? Quali parole e azioni le rendono concrete nella tua vita?*
- ❖ *Hai mai pensato di chiedere a qualcuno di accompagnarti dentro un cammino di approfondimento della tua fede e della scelta vocazionale che ti sembra di aver intuito come buona per te?*